

(a) *Matth.*
Paris. Hist.
Angl.

chiudendo, ch'egli era un Eretico, un Epicureo, un Ateista: al che Taddeo rispose con forza, pretendendole tutte calunnie (a); e in oltre chiese una dilazione per l'avviso pervenutogli, che l'Imperadore intendeva di venire in persona al Concilio per giustificarsi; o pure perchè il medesimo Taddeo si lusingava di farlo venire. Si stentò ad ottenere dal Papa la dilazion di due settimane; ma Federigo non comparve mai, forse credendo l'andata sua o pericolosa alla sua dignità, o superflua, ovvero perchè lo spirito dell'umiliazione non era mai entrato, nè sapeva entrare in quel cuore. Non imitò già egli l'Avolo suo Federigo, perchè non albergava in lui quella Religione, nè quel senno, che l'altro mostrò.

(b) *Raynald.*
Annal. Ecc.
Cassari
Annales Ger-
manenf. lib. 6.
Tom. 6.
Rer. Italic.

Perciò nel dì 17. di Luglio Papa Innocenzo (b) nel Concilio, dopo aver premesso i delitti principali di Federigo, profferì la sentenza di scomunica contra di lui, e il dichiarò decaduto dell'Imperio, e da tutti i Regni, con assolvere i sudditi dal giuramento di fedeltà. Taddeo da Sessa con gli altri Procuratori suoi compagni, che già avea protestato contra di tal sentenza, ed appellato al futuro Concilio, se n'andò tosto a portar la nuova a Federigo, il quale, secondo Matteo Paris, fremendo di sdegno e di rabbia, scoppiò in alcune ridicolose sgarate; e dopo non molto scrisse dappertutto atroci e velenose Lettere contra del Papa, le quali maggiormente servirono a fargli perdere il concetto di vero Cristiano. Rivolse poscia il suo sdegno contra de' Milanefi, perchè informato, qualmente il Pontefice muoveva tutte le ruote in Germania per far eleggere un nuovo Re, e già convenivano i voti di molti di que' Principi, disgustati di Federigo, nella persona di Arrigo Langravio di Turingia, seppe ancora, che essi Milanefi con gli altri della Lega di Lombardia aveano spediti i lor Deputati ad animar quel Principe a prendere la Corona, colla promessa di assisterlo con tutte le loro forze.

VENUTO dunque da Torino l'Imperadore a Pavia, uscì in campagna contra d'essi Milanefi, e da un'altra parte li fece assalire anche dal Re Enzo suo Figliuolo. Se vogliam prestar fede a Matteo Paris, succedette una fiera, e sanguinosa battaglia fra l'Armata d'Enzo, e quella de' Milanefi, e dall'una e dall'

(a) *Annales*
M. diolanenf.
Tom. 16.
Rer. Italic.
Gualva-
neus Flamma
Manip. Flor.

altra parte perì innumerabil gente, colla peggio nondimeno de' secondi. Non la raccontano così gli Storici di Milano (c); e si può credere, che favoloso sia in parte ciò, che narra il suddetto Storico Inglese. Secondo i Milanefi, mosse Federigo l'esercito da Pavia; ed entrato nel territorio di Milano distrusse il Monistero